Relazione sul governo societario 2017 ai sensi dell'articolo 6 comma 4 del D.Lgs. 175/2016

Premessa

L'Organo Amministrativo di Gestione Ambientale, pur non essendo la stessa società controllata direttamente da un'amministrazione pubblica, ai fini di un costante miglioramento delle attività interne di monitoraggio e controllo, ha stabilito di procedere comunque alla elaborazione della presente relazione che viene redatta ai sensi dell'art. 6, comma 4 del D.Lgs. 175/2016 per esporre gli strumenti adottati dall'Azienda in tema di governo societario.

La relazione sul governo societario

Il D.Lgs. 175/2016 prevede che nella relazione sul governo societario confluiscano le informazioni inerenti il programma di valutazione del rischio di crisi aziendale (articolo 6, comma 2), gli strumenti di governo societario adottati (articolo 6, comma 3) oppure le ragioni per cui questi ultimi non sono stati adottati (articolo 6, comma 5).

Nello specifico l'art. 6, comma 3, del D.Lgs. 175/2016 prevede che le società a controllo pubblico, tenuto conto delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative della Società, valutino l'opportunità di adottare e/o di integrare gli strumenti di governo societario con le azioni elencate di seguito:

a) adozione di regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività sociale alle norme sulla concorrenza e a quelle di tutela della proprietà industriale o intellettuali;
b) istituzione di un ufficio di controllo interno (internal auditing) a supporto dell'organo di controllo statutario;
c) adozione di codici di condotta propri o adesione a codici di condotta collettivi;
d) adozione di programma di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea.

L'art. 6, comma 5, del D.Lgs. 175/2016 prevede inoltre che qualora le società a controllo pubblico non provvedano ad adottare gli strumenti di governo societario di cui al comma 3, devono darne conto all'interno della relazione di cui al comma 4. In altre parole l'adozione di tali strumenti non è obbligatoria, ma l'organo amministrativo dovrà obbligatoriamente illustrarne le motivazioni nella relazione sul governo societario.

Gli strumenti di governo societario

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 6, comma 3, sono esposti di seguito gli strumenti di governo societario adottati dalla Società.

Regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza.

Al fine di adottare procedure trasparenti di evidenza pubblica al reclutamento del personale e per garantire il rispetto dei principi di libera concorrenza, non discriminazione, pubblicità, trasparenza e imparzialità in fase di affidamento delle commesse la Società si è dotata rispettivamente del regolamento interno per il reclutamento del personale, ex art. 19 del D.Lgs. 175/2016, e del regolamento per la istituzione e la gestione dell'Albo dei Fornitori, pubblicandoli entrambi ai fini della trasparenza sul proprio sito internet aziendale.

Istituzione di un ufficio di controllo interno (internal auditing) a supporto dell'organo di controllo statutario.

La Società ha nominato un Organismo di Vigilanza monocratico che svolge il controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e che collabora e fornisce supporto all'organo di controllo statutario e con il quale si tengono incontri e riunioni periodiche. Si informa altresì che il Direttore Generale e l'Amministratore Unico vigilano sull'osservanza di quanto prescritto dalla legge, sull'efficacia ed efficienza nella gestione e sulla salvaguardia dei beni aziendali, collaborando con l'organo di controllo statutario della Società.

Premesso quanto sopra ed in considerazione delle dimensioni, del volume di affari, della struttura organizzativa e delle attività svolte, la Società ad oggi non si è dotata di un ufficio di controllo interno.

Adozione di codici di condotta propri o adesione a codici di condotta collettivi.

Con delibera dell'Organo Amministrativo del 21.07.2014 la Società ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo, redatto in ottemperanza al D.Lgs. 231/2001, al fine di prevenire il compimento dei reati previsti nel decreto menzionato, e il codice etico comportamentale, atto regolamentare vincolante per i soggetti operanti in posizione apicale, avente oggetto il rispetto dei principi di legalità, di chiarezza e correttezza nelle comunicazioni verso terzi, nei comportamenti negoziali, di efficacia ed economicità della gestione. In linea con le disposizioni dettate in materia dalla legge n. 190/2012 e successive modifiche, nonché dal D.Lgs. n. 33/2013, aggiornato dal D.Lgs. n. 97/2016, in combinato disposto con le previsioni di cui al D.Lgs. n. 175/2016, l'Azienda ha adottato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, costituente parte sesta del Modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, oggetto di revisione e aggiornamento annuale.

Adozione di programma di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea

L'impegno sui temi della responsabilità sociale è ormai parte integrante dei principi e dei comportamenti della Società, orientati alla tutela ambientale e più in generale all'attenzione posta al rispetto del contesto ambientale e del territorio.

La Società collabora alla gestione e allo svolgimento degli eventi organizzati dalla controllante AISA Impianti. Ha inoltre una propria sezione all'interno del bilancio sociale di AISA Impianti SpA, in cui Gestione Ambientale espone le attività ed i servizi svolti dalla stessa. Allo stato attuale non si ritiene necessario adottare ulteriori strumenti di responsabilità sociale d'impresa.

Il programma di valutazione del rischio di crisi aziendale

L'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 175/2016 prevede che le società soggette al controllo pubblico adottino uno specifico programma di valutazione del rischio di crisi aziendale, dando informazione all'Assemblea nell'ambito della presente relazione redatta ai sensi dell'art. 6, comma 4, della normativa citata. Si evidenzia che tale disposizione è correlata a quanto previsto

dall'articolo 14 del medesimo decreto legislativo 175/2016, il quale prevede che qualora emergano uno o molteplici indicatori di una potenziale crisi aziendale, l'organo amministrativo della Società a controllo pubblico deve adottare, senza nessun indugio, i provvedimenti che si rendono necessari per prevenire l'aggravamento della crisi, per correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento.

Con il programma di valutazione del rischio di crisi aziendale, riportato in **allegato n° 1**, è stata effettuata una analisi del grado di rischio aziendale attraverso l'utilizzo delle metodologie elencate di seguito:

- analisi per indici di bilancio;
- modello empirico Z-score ideato da Altman e rielaborato da Bottani, Cipriani e Serao;
- un modello intuitivo statistico costruito prendendo in considerazione il principio di revisione internazionale ISA Italia n° 570 (continuità aziendale);

Alla luce dell'analisi effettuata, tenuto conto della forte correlazione e della coerenza degli esiti che sono emersi dai quattro metodi applicati, è risultato che allo stato attuale non esiste un rischio di crisi aziendale.

Arezzo, 12/04/2018

Prot. 127

Il Direttore Generale
(Ing. Marzio Lasagni)

Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale.

(Ex articolo 6 del d.lgs. 175/2016)

Premessa

Il d.lgs. n° 175/2016, recante il "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", attua la delega per il riordino della disciplina in materia di partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche contenuta nella legge n° 124/2015.

L'articolo 6 prevede che le società soggette al controllo pubblico adottino, con deliberazione assembleare, su proposta dell'organo di vertice societario, uno specifico programma di valutazione del rischio di crisi aziendale.

Questa disposizione è collegata con quella prevista nell'articolo 14 del medesimo decreto legislativo 175/2016, il quale prevede che, qualora affiorino nel programma di valutazione del rischio di crisi aziendale, uno o molteplici indicatori di una potenziale crisi aziendale, l'organo di vertice della società a controllo pubblico deve adottare, senza nessun indugio, i provvedimenti che si rendono necessari per arrestare l'aggravamento della crisi, per circoscriverne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento.

Il presente documento è stato predisposto in ottemperanza alle disposizioni normative sopraccitate.

La società

Gestione Ambientale srl è stata costituita in data 24 aprile 2013 al fine di gestire in primis tutte quelle attività non regolamentate connesse direttamente o indirettamente al ciclo dei rifiuti. La Società è partecipata al 100% da AISA Impianti S.p.A., la quale svolge altresì l'attività di direzione e coordinamento di Gestione Ambientale srl. Il capitale sociale di Gestione Ambientale srl ammonta a 33.914,14 euro, la sede sociale è in Arezzo, Strada Vicinale dei Mori snc, Loc. San Zeno e la sede amministrativa è in Arezzo, Via Trento e Trieste 165.

Nel corso degli anni la Società ha acquisito autonomia economica e gestione ed ha ampliato e consolidato le proprie attività. Durante l'esercizio 2017 l'attività di Gestione Ambientale si è focalizzata sul consolidamento dei servizi di ispezione ambientale affidati dalle Amministrazioni Comunali, in numero sempre crescente, con particolare riferimento alle attività di controllo delle modalità di conferimento e raccolta dei rifiuti urbani congiuntamente al controllo del corretto svolgimento del servizio erogato dal Gestore Unico Sei Toscana srl.. La società ha inoltre continuato a svolgere l'attività di supporto e di assistenza ai servizi tecnici ed alla progettazione a favore della controllante AISA Impianti SpA, con particolare riferimento allo sviluppo del progetto o di riposizionamento dell'impianto di recupero integrale dei rifiuti di San Zeno.

L'Organo Amministrativo

Con delibera assembleare del 16.06.2017 è stato nominato l'Organo Amministrativo, nella forma dell'Amministratore Unico, che resta in carica fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio che si chiude al 31.12.2019, nella persona di Teodoro Manfreda.

Direzione Generale

Con determina dell'Amministratore Unico del 16.05.2017 è stato nominato Direttore Generale della Società l'Ing. Marzio Lasagni fino al 28.02.2019.

Organo di Controllo Statutario
Con atto del 20.06.2017 è stata nominata la Dott.ssa Monica Guadagni in qualità di Sindaco Unico, fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio che si chiude al 31.12.2017, alla quale sono state attività inerenti il controllo di legittimità ex art. 2403 c.c. e la revisione legale dei conti ex D.L. 39/2010.

Organismo di Vigilanza
E' stato nominato l'Organismo di Vigilanza monocratico, con determina dell'Amministratore Unico del 08.01.2016, in carica fino al 31.12.2017, nella persona dell'Avv. Lorenzo Crocini.

Le risorse umane
Gestione Ambientale srl riconosce un ruolo fondamentale alle proprie risorse umane, su cui ha definito un piano di sviluppo teso alla valorizzazione delle qualità e delle competenze. Oltre alla valorizzazione delle competenze e alla crescita professionale, particolare attenzione è rivolta alla salute e sicurezza dei lavoratori al fine di creare le condizioni migliori che permettano a tutti di svolgere il proprio lavoro in modo protetto, sicuro e rispettoso delle norme di legge.
L'organico del personale al 31.12.2017 è composto da 4 dipendenti.

Strumenti utilizzati per la valutazione del rischio d'impresa
Gli strumenti che verranno utilizzati per poter determinare il grado di rischio aziendale sono i seguenti:

1) le analisi di bilancio;
2) l'adozione del modello empirico Z-score ideato da Altman e rielaborato da Bottani, Cipriani e Serao;
3) un modello intuitivo statistico costruito prendendo in considerazione il principio di revisione internazionale ISA Italia n° 570 (continuità aziendale).

Le analisi di bilancio
L'analisi di Bilancio si basa su tecniche tramite le quali è possibile ottenere una lettura delle dinamiche aziendali, permette di ottenere dati e informazioni sull'equilibrio patrimoniale, reddituale e finanziario dell'azienda.
L'analisi di bilancio permette di conoscere la solidità, la liquidità, la redditività ed la dinamica finanziaria dell'impresa:

- L'analisi della solidità è volta ad apprezzare la relazione che intercorre fra le diverse fonti di finanziamento (sia interne che esterne) e la corrispondenza fra la durata degli impieghi e delle fonti.
- L'analisi della liquidità esamina la capacità dell'azienda di far fronte ai pagamenti a breve, con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine.
- L'analisi della redditività accerta la capacità dell'azienda di produrre un reddito adeguato a coprire l'insieme dei costi aziendali e di generare un utile per la remunerazione del capitale investito.

- L’analisi della dinamica finanziaria che evidenzia le variazioni intervenute nella situazione patrimoniale e finanziaria ed è finalizzata a valutare la capacità dell’azienda di autofinanziarsi e di generare flussi di cassa positivi.

L'analisi del bilancio si sviluppa nelle seguenti fasi:

1) la raccolta delle informazioni attraverso i bilanci degli ultimi esercizi, gli studi di settore, ogni altra informazione utile;
2) la riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico;
3) l'elaborazione di strumenti per la valutazione dei margini, degli indici e dei flussi;
4) la comparazione dei dati elaborati che può essere fatta:
   - nel tempo, con gli indici della stessa impresa, relativi ai periodi passati per cogliere la dinamica della gestione nel tempo,
   - nello spazio, con indici standard o del medesimo settore in cui opera la società con indici tratti dai bilanci di imprese concorrenti;
5) la formulazione di un giudizio sui risultati ottenuti e la redazione del rapporto finale.

Lo scopo è studiare gli aspetti della gestione che sono complementari a quelli espressi dalla misurazione del reddito d'esercizio e del capitale di funzionamento, in modo tale da mettere in evidenza e analizzare i punti di forza e di debolezza della società.
Di seguito una tabella che riporta il valore dei principali indici e margini consuntivi della società, elaborata per comparare i diversi valori con quelli ritenuti ottimali ed esprimere un giudizio sui risultati conseguiti nel 2017.

Tabella di valutazione dei valori a consuntivo			
	2017	**Valore ottimale**	**Giudizio**
Margine di tesoreria (MT)	629.635	> 0	POSITIVO
Margine di tesoreria secco(MTS)	464.426	> 0	POSITIVO
Indice di copertura delle immobilizzazioni	104,0%	> 1	POSITIVO
Capitale circolante netto	629.635	> 0	POSITIVO
Indice di disponibilità (current ratio)	4,74	> 1,3	POSITIVO
Indice di liquidità Quick ratio	4,74	> 1	POSITIVO
EBIT	81.992	> 0	POSITIVO
MOL	28.212	> 0	POSITIVO
ROE (return on equity)	5,55%	> 0*	POSITIVO
ROI (return on investment)	0,25%	> 0*	POSITIVO
Indice di redditività delle vendite ROS	45,1%	> 0*	POSITIVO
Posizione finanziaria netta	632.680	> 0	POSITIVO
PFN su EBITDA	22,43	> 0	POSITIVO
PFN su NOPAT	10,79	> 0	POSITIVO
Rapporto debito/equity	0,62	< 1	POSITIVO

Note:

* il Roi, il Roe e il Ros sono stati posti con un valore generico >0 in quanto riferiti a una società nella quale l'obiettivo principale non è massimizzare il profitto, ma fornire dei servizi pubblici ai prezzi più bassi possibile senza però incidere negativamente sugli equilibri patrimoniali, finanziari ed economici.

I risultati dell'esercizio 2017 confermano la bontà dei risultati di carattere economico, patrimoniale e finanziario conseguiti dalla società.
Gli indici sopra illustrati evidenziano in ogni caso degli ottimi dati sia in termini assoluti sia in termini relativi con riferimento a tutte le aree di analisi ovvero solidità, liquidità, redditività e dinamica finanziaria.
I dati ottenuti permettono di affermare con notevole probabilità che l'azienda riuscirà a mantenere nel breve termine, e con buona probabilità anche nel medio lungo termine, un equilibrio economico e patrimoniale tale da minimizzare il rischio di crisi aziendale.

Il modello dello "Z score"

Il modello dello "Z-Score" è un modello di previsione dell'insolvenza utilizzato per valutare lo stato di salute di un'impresa dal punto di vista finanziario costatandone la sua "fragilità" in termini di "probabilità di fallimento futuro". È infatti utilizzato come strumento di analisi per conoscere le performance e i profili di rischiosità connessi alla propria struttura finanziaria e viene utilizzato ampiamente dalla comunità finanziaria per valutare la probabilità di insolvenza di un'azienda.
Il modello applicato nel presente programma di valutazione del rischio è stato elaborato da Bottani, Cipriani e Serao. Essi prendono a fondamento il modello di analisi del rischio di fallimento per le imprese, predisposto dal Professor Altman, adattandolo alla realtà delle piccole e medie imprese italiane.
Le variabili discriminanti utilizzate per l'applicazione del modello sono le seguenti:

a) X1= rapporto fra capitale circolante netto e totale attività
b) X2 = rapporto (riserva legale + riserva straordinaria)/totale attività
c) X3= rapporto fra Ebit e totale attività
d) X4= rapporto fra patrimonio netto e il totale delle passività
e) X5= rapporto fra i ricavi di vendita e il totale delle attività

La prima variabile (X1) è rappresentata dall'indice di equilibrio finanziario. Essa esprime il valore delle attività liquide dell'azienda, messe in rapporto con la capitalizzazione aziendale.
La seconda variabile (X2), definita come indice di autofinanziamento delinea l'attitudine della società di reinvestire i propri utili in azienda, ovvero misura l'incidenza degli utili non distribuiti in rapporto al capitale investito.
La terza variabile (X3) esprime l'indice di redditività e delinea la produttività delle attività della società, ripulite da ogni condizionamento dei fattori finanziari o fiscali.
La variabile (X4) costituisce l'indice di solvibilità ed è un misuratore sintetico della patrimonializzazione dell'impresa.
La variabile (X5) detta anche indice di rotazione dell'attivo indica l'attitudine della società di creare ricavi in relazione al capitale investito.
La funzione discriminante per valutare la probabilità di insolvenza della Società, è stata formulata da Bottani, Cipriani e Serao per le piccole e medie imprese italiane come illustrato di seguito:

$$Z = 1{,}981X1 + 9{,}841X2 + 1{,}951X3 + 3{,}206X4 + 4{,}037X5$$

La funzione sopra esposta applicata alle variabili discriminati di cui sopra, restituisce il valore definito "Z-Score" che viene quindi impiegato per analizzare la situazione della società in termini consuntivi per il periodo 2018-2020 e per valutare il potenziale rischio di insolvenza.

Sulla base del modello elaborato da Bottani, Cipriani e Serao i valori di riferimento assumono il seguente significato:

- un valore dello Z score superiore a 8,105 significa che la società è considerata organicamente sana;
- un valore della funzione Z minore di 4,846 indica che la società è destinata a un probabile fallimento;
- se la funzione Z score assume un valore racchiuso fra 8,105 e 4,846 la società dovrebbe utilizzare delle cautele nella gestione aziendale.

Zona di rischio	Zona grigia	Zona di solvibilità
Z< 4,846	4,846 < Z < 8,105	Z > 8,105

La procedura adottata è pertanto riportata nelle tabelle che seguono

Tabella variabili discriminanti	
X1	capitale circolante netto / totale attività
X2	(riserva legale + riserva straordinaria)/totale attività
X3	Ebit / totale attività
X4	patrimonio netto / totale passività
X5	ricavi di vendita/ totale attività
Z	**1,981xX1 + 9,841xX2 + 1,951xX3 + 3,206xX4 + 4,037xX5**

	2017
attività a breve	797.889
passività a breve	168.254
capitale circolante netto	629.635
totale attività	2.301.044
riserve	1.060.250
Ebit	81.992
Patrimonio netto	1.422.897
Totale passività (capitale di terzi)	878.147
ricavi	229.894

	2017
X1	0,2736
X2	0,4608
X3	0,0356
X4	1,6203
X5	0,0999

Moltiplicatore X1	1,981
moltiplicatore X2	9,841
moltiplicatore X3	1,951
moltiplicatore X4	3,206
moltiplicatore X5	4,037

risultato x1	0,5421
risultato x2	4,5344
risultato x3	0,0695
risultato x4	5,1948
risultato x5	0,4033

Totale Z score	**10,7442**

Come già rilevato con l'analisi di bilancio, anche il metodo sopra illustrato evidenzia il sostanziale stato di "salute" dell'impresa. Il valore dello "z score" per l'esercizio 2017 è infatti pari a 10,74 con valori più elevati rispetto alla soglia standard di sicurezza prevista (8,105). Il modello originario di Altman e quelli successivamente rielaborati hanno un'utilità limitata ai due anni, nel senso che l'accuratezza predittiva è significativa per un lasso temporale fino a due anni pertanto in tale orizzonte temporale si può affermare che non sussiste un rischio di insolvenza e di fallimento della società.

La valutazione del rischio di crisi aziendale elaborata sulla base del principio di revisione internazionale ISA Italia n° 570.

Il principio di revisione internazionale ISA Italia n° 570, in tema di continuità aziendale, fornisce un quadro esauriente delle situazioni al verificarsi delle quali si accende un segnale di allarme, ossia se vi sia o meno un rischio considerevole per la continuità aziendale.

Gli indicatori della crisi aziendale sono:
1. Indicatori di natura finanziaria;
2. Indicatori di natura gestionale;
3. Indicatori di altra natura.

Gli indicatori di natura finanziaria attengono all'aspetto finanziario della gestione, essi mettono in rilievo gli elementi che incidono negativamente sulla sana gestione finanziaria.
Essi, sono stati individuati:

- in una situazione di deficit patrimoniale o di capitale circolante netto negativo;

- nella sussistenza di prestiti con scadenza fissa e vicini al termine, senza che vi siano delle prospettive di rinnovo o di rimborso;
- in una ingente dipendenza da prestiti a breve termine, adoperati per finanziare delle attività a lungo termine;
- in situazioni di interruzione del sostegno finanziario da parte di finanziatori e di altri creditori;
- in bilanci consuntivi o prospettici che evidenziano dei cash-flow negativi;
- nei principali indici economici e finanziari negativi o in continuo peggioramento,
- in elevate perdite operative o di valore delle attività che generano cash-flow;
- nella mancanza o nella discontinuità nella distribuzione dei dividendi;
- nella incapacità di saldare i debiti alla scadenza;
- nella impossibilità di rispettare le clausole contrattuali dei prestiti;
- nel peggioramento delle forme di pagamento concesse dai fornitori;
- nella incapacità di ottenere finanziamenti per lo sviluppo di nuovi prodotti, o per altri investimenti necessari.

Gli indicatori di natura gestionale sono individuati:

- nella instabilità della struttura amministrativo-esecutiva, con la perdita di amministratori o di dirigenti chiave senza riuscire a sostituirli;
- nella perdita di mercati fondamentali, di contratti di distribuzione, di concessioni o di fornitori importanti;
- nella inadeguata composizione numerica e qualitativa del fattore lavoro;
- nella difficoltà nel conservare il normale flusso di approvvigionamento da importanti fornitori.

Gli indicatori di altra natura sono individuati:

- nel capitale ridotto al di sotto dei limiti legali o la sua non conformità ad altre disposizioni normative;
- nella presenza di contenziosi legali che, in caso di soccombenza, potrebbero determinare degli obblighi di natura economica, nei confronti della controporte, difficili da onorare;
- nelle modifiche legislative o nelle politiche governative dalle quali si attendono effetti sfavorevoli all'impresa;

Di seguito è stata costruita una tabella con l'indicazione dei principali rischi aziendali ai quali è stata fatta corrispondere le diverse probabilità del verificarsi dell'evento negativo (impossibile, improbabile, poco probabile, probabile, certo).
La situazione, alla data odierna, viene riepilogata nella tabella seguente:

Descrizione del rischio	**Probabilità**				
INDICATORI FINANZIARI	impossibile	improbabile	Poco probabile	probabile	certo
situazione di deficit patrimoniale o di capitale circolante netto negativo	**x**				

prestiti a scadenza fissa e prossimi alla scadenza senza che vi siano prospettive verosimili di rinnovo o di rimborso; oppure eccessiva dipendenza da prestiti a breve termine per finanziare attività a lungo termine	**x**				
indicazioni di cessazione del sostegno finanziario da parte dei finanziatori e altri creditori	**x**				
bilanci storici o prospettici che mostrano cash flow negativi	**x**				
principali indici economico-finanziari negativi	**x**				
consistenti perdite operative o significative perdite di valore delle attività che generano cash flow	**x**				
difficoltà nel pagamento di dividendi arretrati o discontinuità nella distribuzione dei dividendi		**x**			
incapacità di saldare i debiti alla scadenza	**x**				
incapacità nel rispettare le clausole contrattuali dei prestiti	**x**				
cambiamento delle forme di pagamento concesse dai fornitori dalla condizione “a credito” alla condizione “pagamento alla consegna”	**x**				
incapacità di ottenere finanziamenti per lo sviluppo di nuovi prodotti ovvero per altri investimenti necessari	**x**				
INDICATORI GESTIONALI					
Intenzione della direzione di liquidare l'impresa di cessare l'attività	**x**				
perdita di membri della direzione con responsabilità strategiche senza una loro sostituzione	**x**				
perdita di mercati fondamentali, di clienti chiave, di contratti di distribuzione, di concessioni o di fornitori importanti		**x**			
difficoltà con il personale	**x**				
scarsità nell'approvvigionamento di forniture importanti	**x**				

comparsa di concorrenti di grande successo	**x**				
ALTRI INDICATORI					
capitale ridotto al di sotto dei limiti legali o non conformità ad altre norme di legge	**x**				
procedimenti legali o regolamentari in corso che, in caso di soccombenza, possono comportare richieste di risarcimento cui l'impresa probabilmente non è in grado di far fronte	**x**				
modifiche di leggi o regolamenti o delle politiche governative che si presume possano influenzare negativamente l'impresa		**x**			
eventi catastrofici contro i quali non è stata stipulata una polizza assicurativa ovvero contro i quali è stata stipulata una polizza assicurativa con massimali insufficienti	**x**				

I risultati della tabella sono così sinteticamente riassunti:

- impossibile 18
- improbabile 3
- poco probabile 0
- probabile 0
- certo 0

Dall'analisi della tabella di cui sopra si rileva che l'86% dei rischi viene considerato impossibile nel verificarsi mentre il restante 14% dei rischi viene considerato improbabile. Si evidenzia prima di tutto che non esiste alcun rischio di evento valutato come poco probabile, probabile o certo.
In considerazione dell'attività che svolge l'Azienda, e per il contesto in cui opera, i tre rischi classificati come "improbabili" sono fattori esterni all'Azienda ovvero non dipendono dalla stessa in quanto sono rispettivamente di natura esogena e di natura politica.
I suddetti rischi assumono in ogni caso un valore irrilevante e pertanto si ritiene che anche con il presente metodo non sussista il rischio di fallimento.

Conclusioni

Alla luce dello studio e dell'analisi precedente, che poggia su quattro direttrici (analisi di bilancio, modello Altman e), si ritiene che, a parità di tutte le altre condizioni, il rischio di crisi aziendale relativo alla società sia pressoché inesistente, soprattutto con riferimento ad un orizzonte temporale di breve/media durata.
Le analisi effettuate infatti mettono in risalto:

1) una elevata qualità relativamente all'analisi di bilancio per indici; tutti gli indici di bilancio indicano infatti il sostanziale equilibrio patrimoniale, economico e finanziario.

2) con riferimento alla valutazione del rischio di insolvenza con il modello “Z-score”, adattato alla realtà italiana, il valore individuato si è incrementato rispetto all’esercizio precedente e si pone sempre su un livello decisamente più alto di quello previsto come discriminante fra le aziende sane e le aziende a rischio di fallimento;
3) relativamente alla valutazione secondo il principio di revisione n. 570 la presenza di un irrilevante indice dei rischi.

Dall’analisi del presente programma di valutazione del rischio aziendale, rilevato che i quattro modelli utilizzati danno risultati molto coerenti fra loro, se ne deduce che allo stato attuale non esistono rischi di crisi aziendale.

Arezzo, 12/04/2018

Il Direttore Generale
(Ing. Marzio Lasagni)